

L'intervista

Ivan Scalfarotto

Il governo getta  
acqua sul fuoco  
«Il saldo nel 2017  
sarà favorevole»

DI ROSANNA LAMPUGNANI



Il sottosegretario allo Sviluppo Economico: «Il governo Renzi non si è fatto cogliere impreparato, non ci saranno contraccolpi su occupazione e rapporti commerciali».

A PAGINA IV

# Scalfarotto «Renzi in campo Con Londra nessuna crisi»

Il sottosegretario allo Sviluppo Economico è pugliese di Foggia  
«Nel 2017 il saldo sarà positivo per alimentari e made in Italy»

Il politico «Il governo non si è fatto cogliere impreparato e ha chiesto a Sace di sviluppare l'andamento delle relazioni commerciali con gli inglesi»

DI ROSANNA LAMPUGNANI

**S**ottosegretario allo Sviluppo Economico Ivan Scalfarotto, hanno ragione i social quando ironizzano sugli inglesi che faranno la pizza con il ketchup invece che con il pomodoro quando sarà completata l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue? Cioè, il Sud perderà 5 milioni di euro di pomodoro fresco, 4 milioni di conserve di pomodoro, 57 di olio, oltre i 5,7 di agrumi? E, inoltre, cosa comporterà concretamente l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue e la possibile permanenza nel mercato comune?

«In primo luogo voglio ricordare che il governo Renzi non si è fatto cogliere impreparato: abbiamo per tempo chiesto a Sace (gruppo assicurativo-finanziario attivo nell'export credit, nell'assicurazione del credito, nella protezione degli investimenti, nelle garanzie finanziarie) di sviluppare delle previsioni circa l'andamento delle nostre relazioni commerciali con Londra in caso di vittoria del leaveal referendum e ha effettivamente previsto un impatto svantaggioso per l'export italiano verso la Gran Bretagna sia per quest'anno che per il prossimo, in uno scenario macroeconomico ipotizzato da un primario istituto di ricerca, che

stima la crescita del Pil reale del Regno Unito dell'1,8% nel 2016 e dello 0,4% nel 2017. Va ricordato, comunque, che ad oggi il Regno Unito è ancora nell'Unione Europea e, dunque, nell'unione doganale dei 28 Stati membri. Tuttavia, secondo le previsioni di Sace ci sarebbe comunque un effetto sugli scambi commerciali, con una minore crescita dell'export italiano verso Londra a partire da circa l'1% (ma fino al 2%), rispetto alle previsioni del precedente Rapporto export 2016 della stessa Sace. Fra i prodotti del made in Italy sarebbero i comparti come la meccanica a subire una congiuntura sfavorevole per il trade con il Regno Unito; altri comparti importanti per noi, come tessile e abbigliamento, non subirebbero una variazione negativa sul mercato inglese. Ciò è quanto prevede Sace anche per il settore food and beverage, per cui è anzi prevista una forchetta tra il +7 e il +10%, quindi perfino un possibile aumento di vendite rispetto al livello attuale. Il che significa, sempre secondo i dati Sace, che non vi sarebbe un influsso negativo sui nostri prodotti agrifood, né di riflesso per quelle aree del territorio nazionale - come il Meridione - che sono specializzate in certi prodotti agroalimentari. Ove vi fosse, in un futuro più lontano del prossimo biennio, un eventuale impatto sfavorevole sul-

l'agrifood italiano - del che io dubito fortemente - non si avrebbe un effetto di sostituzione rispetto ai nostri prodotti; perché ciò accadesse si dovrebbero ipotizzare scenari non solo di aumenti daziari, che sono possibili, ma di chiusura del mercato britannico, il che è del tutto impensabile».

**Il Ttip in stallo e contemporaneamente si accelera per la formalizzazione della Brexit: cosa accadrà all'export meridionale?**

«Siamo ancora impegnati per il nostro obiettivo, cioè raggiungere l'accordo di libero scambio Ue-Usa al più presto, anche se non entro la fine del 2016, nei limiti del mandato del presidente Obama. Credo sia ancora possibile arrivare ad un buon risultato, malgrado tutto, e sfruttare questa grande opportunità, con un trattato commerciale che favorirà le Pmi in primo luogo e il no-



stro export agroalimentare, che negli Usa soffre la concorrenza sleale dei prodotti locali dell'Italian sounding, confezionati per sembrare italiani. L'Italia è proprio per questo uno dei Paesi che beneficerebbe di più dell'accordo con gli Usa. Se i contenuti dell'accordo saranno in linea - sull'agrifood - con quelli già inseriti nel testo stipulato con il Canada, permetteranno di far volare l'export alimentare italiano e soprattutto quello del Mezzogiorno. Sui mercati di Stati Uniti e Canada, grandi mercati maturi dove c'è attenzione per il cibo italiano e grande propensione al consumo, si sono concentrati gli interventi per la promozione strategica delle produzioni agroalimentari italiane, svolti durante la seconda metà dello scorso anno e il primo semestre del 2016; sono state azioni (svolte dal Mise e dall'Ice-Agenzia) volte al contrasto del fenomeno dell'italian sounding, ma anche e soprattutto alla valorizzazione delle produzioni di eccellenza dell'agrifood made in Italy ed alla loro diffusione nella grande distribuzione organizzata e nella ristorazione. Dedichiamo a questa partita circa un terzo dei fondi promozionali complessivi per il made in Italy. In uno con questo, l'Ice-Agenzia lavora per sostenere le esportazioni del Meridione con il Piano Export Sud, il programma triennale di azioni promozionali gestito e coordinato dall'Ice in collaborazione con le Regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e con i sistemi industriali territoriali».

**La Cgia di Mestre ha quantificato in 2,7 miliardi l'export del Mezzogiorno Oltremanica: quali contraccolpi potrebbero esserci per le nostre aziende? E sul fronte del lavoro, mentre il Pil del Sud registra primi significativi aumenti, potrebbero esserci conseguenze negative con Brexit?**

«Non vedo particolari motivi di preoccupazione Sia nel 2016 che nel 2017 i prodotti alimentari e le bevande made in Italy, che sono la voce di gran lunga maggiore dell'export meridionale nel Regno Unito - con buona pace degli allarmismi di alcuni - non dovrebbero subire alcuna contrazione, infatti Sace prevede anche per il 2017 un saldo positivo tra il +5% e +6% per il settore. In presenza di questi numeri non c'è ragione di temere una crisi produttiva e conseguentemente occupazionale. Il governo italiano sarà in ogni caso protagonista, con i partner europei, della complessa trattativa che porterà a definire l'uscita del Regno unito dall'Unione e i rapporti che avrà con essa».